



Il prezzo della giustizia

Le leggi per snellire i processi? Li han resi più lunghi e costosi

In otto anni sono stati 17 gli interventi legislativi sul codice di procedura civile
Risultato: una causa dura due anni di più e le spese sono addirittura decuplicate

■ ■ ■ **MATTEO MION**

Ogni governo propone soluzioni taumaturgiche per il processo civile. Ma, nonostante gli svariati interventi succedutisi negli anni, la situazione è disastrosa. In questo senso, i dati dell'Osservatorio permanente sulla giurisdizione istituito presso il Consiglio nazionale forense parlano da soli.



Cancellieri [Ansa]

Negli ultimi otto anni sono stati ben 17 gli interventi legislativi sul codice di procedura per snellire il rito civile, ma i risultati non sono certo in linea con le attese: i tempi del processo sono aumentati di 2 anni, passando da una durata media per singolo procedimento ordinario di primo e secondo grado di 5,7 anni nel 2005 ai 7,4 anni del 2011. Anche il costo di accesso alla giustizia è decuplicato dal 2002 al 2012: il contributo unificato (la tassa per iniziare una causa) è aumentato del 55,62% per il primo grado, 119,15% per l'appello e ben 182,67% per il ricorso in Cassazione.

Queste le cifre allarmanti rese note giovedì scorso alla Camera dei Deputati, in occasione della presentazione ufficiale dell'Osservatorio permanente sulla giurisdizione istituito con la legge di riforma dell'ordinamento forense. Lapidario il commento del Presidente del Cnf, professor Guido Alpa: «Gli avvocati vogliono contribuire al dibattito sull'efficienza della giustizia. Il debito giudiziario di 9 milioni di processi pendenti e quello finanziario di 387 milioni di euro solo nel 2013 per l'irragionevole durata dei processi, appesantiscono il lavoro e

l'impegno degli avvocati, come professionisti e come cittadini. In un simile contesto è impossibile dare risposta alle legittime richieste di tutela dei cittadini». Insomma, nella confusione legislativa di questo o quel governo e nell'incapacità della magistratura di far fronte a un carico giudiziario ormai drammaticamente ingestibile, entrano a gamba tesa gli avvocati,

rappresentanti dell'interesse prioritario del cittadino al buon andamento dell'amministrazione giudiziaria. L'intento dell'Avvocatura è di fare squadra con tutte le rappresentanze della magistratura, al fine di valutare preventivamente gli impatti giudiziari che le pre-

■ ■ ■ I NUMERI

7,4

anni di durata media per singolo procedimento ordinario di primo e secondo grado. Nel 2005 erano 5,7.

55,62%

percentuale di aumento del contributo unificato (la tassa per iniziare una causa) fra il 2002 e il 2012 per il processo di primo grado. Per il secondo grado è aumentata del 119%, per il ricorso in Cassazione addirittura del 182,67%.

387

milioni di debito accumulati dallo Statonel solo 2013 a causa delle irragionevoli durate dei processi.

sunte riforme dei governi sortiscono. «La formula magica di intervenire sul codice di procedura ha avuto effetti devastanti» ripete Alpa. Ed ecco qualche esempio di legislazione schizoide fornito dal Cnf.

- Il processo societario nasce come rito speciale nel 2003 per velocizzare il processo civile delle imprese. Nel 2005 viene esteso ai privati e nel 2009 abrogato.

- Le comunicazioni di cancelleria dal 2005 al 2012 sono state modificate ben sei volte, quasi un intervento legislativo l'anno, e spesso (osservatorio permanente presso il mio studio) si smarriscono nei tribunali.

- La semplificazione dei processi civili perseguita con legge delega 69/2009 doveva condurre tutte le forme di rito processual-civilistico entro tre modelli: ordinario, lavoro e sommario. Attualmente invece ne coesistono ben

28.

- In un quadro tanto desolante o l'Avvocatura si dà alla pasticcera, a Groupon o desiste da una professione ormai impraticabile. Gli interventi affastellati del Legislatore riguardano, infatti, non solo la giurisdizione, ma l'Avvocatura stessa è stata oggetto in questi anni degli strali governativi.

- Un provvedimento becero su tutti è stato il dimezzamento delle parcelle del professionista perpetrato con decreto ferragostano da parte del professor Monti. Colpire nel portafogli l'avvocato - che non gode di nessuna Cgil, di nessun ammortizzatore o cuscinetto sociale - significa impoverire la tutela dei cittadini. D'altronde la persona e la regolamentazione dei suoi diritti e doveri non è più il centro dell'obiettivo del Legislatore, premuto dagli interessi di lobby che dal malfunzionamento della giustizia traggono giovamento.

Sono di queste ore gli emendamenti al decreto Rc auto che ridurrebbero drasticamente il danno da lutto in caso d'incidenti stradali, e la presentazione di un progetto di legge del Pd sulla malasanità che porterebbe la prescrizione da 10 a 2 anni. Al peggio non c'è mai fine.

www.matteomion.com

LA POLEMICA

Bruciò la ragazza
Esce di cella
dopo soli 9 mesi

Ha dato fuoco alla fidanzata mentre lei gli implorava pietà. Un delitto atroce che suscitò grande scalpore e indignazione. Ora, nove mesi dopo, il killer esce di cella.

È la storia di Davide, il 18enne di Corigliano Calabro (provincia di Cosenza), che lo scorso maggio ha ucciso la fidanzata di 16 anni, Fabiana Luzzi. Il giovane si è trasformato in assassino al culmine di una lite esplosa tra i due ragazzi per motivi di gelosia. Dopo averla accoltellata l'ha bruciata quando era ancora viva. Adesso il giudice ha deciso che le sue condizioni sono incompatibili con il carcere: «In cella ha tentato due volte il suicidio».

La decisione è stata presa dal Tribunale dei minorenni di Catanzaro, con un'ordinanza che dispone per lui la sospensione della misura cautelare ed il trasferimento in una clinica specialistica. Il ragazzo avrebbe infatti cercato di suicidarsi due volte negli scorsi mesi, nella struttura penitenziaria di Ferrante Aporti di Torino, dove è rinchiuso dalla scorso giugno. Prima avrebbe tentato di impiccarsi con le lenzuola, pochi giorni dopo avrebbe messo in atto un altro tentativo andato a vuoto.

La 16 enne, dopo essere stata accoltellata, fu copersa di benzina e bruciata. Davide è accusato di omicidio premeditato aggravato da futili motivi e di calunnia per aver tentato di depistare le immagini prima di confessare l'omicidio.

Nel frattempo si attende l'inizio del processo che verrà celebrato con rito abbreviato.

di silenzio, la Di Girolamo ha deciso di replicare: «Da donna che ama posso capire le scelte e le reazioni di una compagna, anche quando non nascono da fatti reali. Infatti, non ho sentito Berlusconi né prima né dopo le mie dimissioni da Ministro.

Da politico però ammetto di provare tristezza verso coloro che si affrettano a commentare il nulla solo per guadagnarsi un posto in Paradiso». Accanto alla padrona di Dudù si è schierato, tra gli altri, Osvaldo Napoli, che ha spiegato: «Come dar torto a Francesca Pascale? De Girolamo non è entrata in Forza

Italia convinta con altri amici della necessità di sostenere il governo Letta. La sua è stata una scelta politica, giusta o sbagliata non giudico, ma una scelta che ha segnato un discrimine netto. Rientrare in Forza Italia quale altro significato dovrebbe avere se non vendicarsi di un governo che non l'ha difesa su una vicenda da chiarire?». L'acqua sul fuoco l'ha gettata Angelino Alfano, stavolta difendendo Nunzia: «De Girolamo non andrà con Forza Italia. Ha già smentito tre volte di voler tornare con Silvio Berlusconi. Quante altre volte deve smentirlo?».



Nunzia De Girolamo [LaPresse]

■ ■ ■ **ROBERTA CATANIA**

ROMA

■ ■ ■ Ai quattro arresti dello scorso 27 dicembre, ieri ha seguito una nuova ordinanza di custodia cautelare. Per l'inchiesta su presunte irregolarità nella Asl di Benevento è stato arrestato Giovanni Ciocco, di Molinara, amministratore di fatto di due società (Gerim A e New Center), che avrebbero emesso fatture irregolari per oltre 400 mila euro. Nei suoi confronti è stato eseguito un sequestro di beni immobili per 500 mila eu-

ro. Ma non è tutto: a segnare la svolta nell'inchiesta costata il dicastero dell'Agricoltura a Nunzia De Girolamo, che pare sia indagata già da tempo insieme ad alcuni fedelissimi - così perlomeno è apparso su alcuni organi di stampa - c'è una strana processione di studi professionali che si sono presentati per restituire alla Asl grandi somme di denaro, frutto di «errati calcoli» o di transazioni sbagliate, e rinunciando a crediti maturati.

L'avvocato dell'ex ministro, Angelo Leone, ha puntualizzato di «non avere ricevuto alcuna comunicazione di indagi-

L'ex ministro nel mirino

De Girolamo indagata a mezzo stampa

Su alcuni giornali appare la notizia dell'avviso di garanzia. Ma l'avvocato: a noi non è arrivato nulla

ne», ma ciò non esclude che la sua cliente sia finita nel registro della Procura di Benevento. Per ora il legale è stato assunto esclusivamente per procedere contro le presunte violazioni di privacy, probabilmente nei confronti di Felice Pisapia, l'indagato-accusatore che ha registrato molte conversazioni private tenute con la deputata in casa De Girolamo, e che domani tornerà davanti al pool di magistrati.

Il ritmo incalzante dell'inchiesta ieri ha messo sotto torchio Giovanni De Masi, l'ex dirigente del Provveditorato Asl di Benevento convocato come persona infor-

mata dei fatti. I pm Giovanni Tartaglia Polcini, Nicoletta Giammarino e Flavia Felaco stanno puntando a chiarire la presunta turbativa sugli appalti, le transazioni milionarie e le domiciliazioni fasulle autorizzate con milioni di denaro pubblico a favore di avvocati amici. Soprattutto, il pool coordinato dal procuratore capo Giuseppe Maddalena cerca di ricostruire le mosse del «direttorio» guidato dall'ex ministro. Un gruppo che, secondo gli investigatori, si sarebbe ispirato a criteri di interesse personale o di ricerca di consenso elettorale. Il funzionario avrebbe spie-

gato il perchè delle sue dimissioni rassegnate dopo la nomina del nuovo dg dell'Asl Michele Rossi, molto vicino a Nunzia. Inoltre la procura sta acquisendo nuove registrazioni con protagonista ancora Pisapia, il cui periodo di reggenza è sotto la lente di ingrandimento per la gestione dei centri di spesa e degli appalti.

La bufera che ha travolto Nunzia non sembra essere passata con le dimissioni. Francesca Pascale, la fidanzata di Silvio Berlusconi, ha escluso un suo possibile ritorno - «dopo avere tradito il padre politico» - al fianco del Cavaliere. Dopo 24 ore